

L'ANGOLO DI

## Pietro Nonis

**Malcostume** Il presidente Berlusconi non dà il buon esempio in fatto di turpiloquio

# Un Paese di bestemmiatori

Abbiamo sempre saputo, e qualche volta ripetuto in privato e in pubblico, che uno dei segnali di debolezza o crisi della nostra pra-

*Uno dei segnali di debolezza della nostra pratica religiosa sta nel fatto che in Italia si bestemmia come, probabilmente, in nessuna parte del mondo cosiddetto civile*

tica religiosa sta nel fatto che in Italia si bestemmia come, probabilmente, in nessun'altra parte del mondo cosiddetto civile.

Il malcostume ha radici inveterate. Forse non aveva una rilevanza esteriore paragonabile all'odierna, data la gravità delle sanzioni vigenti e la decisione quasi sempre efficace di farle valere, da parte delle autorità.

Quasi tutti sono d'accordo nell'ammettere che la bestemmia è un segno degradante d'inciviltà, anche se qualcuno, in passato, ne ha fatto semplicemente un corollario dell'ira rabbiosa, un'espressione di pessimismo tipica dei momenti "no", più frequenti nel costume degli iracundi che nel

linguaggio corretto delle persone perbene.

Ci fu in passato qualcuno, come il filosofo pessimista Giuseppe Rensi, che accostando il costume blasfemo all'ateismo galoppante considerava l'uno e l'altro quale espressione di protesta contro la Divinità, già presentata dal Leopardi come il potere oscuro e nascosto che si esercita a danno degli umani.

Di recente, tuttavia, il malcostume italiano ha subito un incremento imprevisto ad opera del presidente del Consiglio, on. Berlusconi. Il dr. Berlusconi ha, tra le sue qualità morali, la persuasione di essere un parlatore interessante, un narratore di barzellette



Il poeta Giacomo Leopardi

avvincente, insomma uno che se parla, qualunque cosa dica, merita di venire ascoltato.

Purtroppo coloro che lo conoscono da vicino dicono che il suo umorismo non è di alto livello; egli ha di sé una stima così alta da pensare che anche il turpiloquio blasfemo, oltre l'auto-licenza di passatempo goderecci con fanciulle non proprio intemerate, debba passare come un segno di distinzione.

Dicono che non molto tempo fa abbia suggellato con una bestemmia la ripetizione di una barzelletta, permettendosi un'azione

che, almeno in passato, non annoverava le persone fra chi merita stima per la sua civiltà. Si dirà che l'episodio, inserito nella serie di scarsi successi che il politico sta ottenendo, non è poi gran cosa. Ma proprio per questo, per ciò che egli pensa di sé e vorrebbe pensato sul suo conto dai cittadini, farebbe bene a darci migliori esempi. Se ne avvantaggerebbe, oltre che la sua figura politica, tutto il popolo italiano, che in fatto di turpiloquio e blasfemia avrebbe bisogno, secondo gli intenditori, di modelli più esemplari da seguire.

La rubrica del pedagoga

## Per educare in due (padre e madre) ci deve essere spazio per entrambi

*Recentemente mi sono trovata in più situazioni a disagio rispetto al modo di educare i nostri figli che ha mio marito, perché è diverso dal mio. È una cosa di cui preoccuparsi? Come devo comportarmi?*

Tatiana

La scorsa settimana, Giovanna, diventata mamma da un anno, mi racconta che le è capitato un fatto importante che ha coinvolto lei, suo marito Giorgio e sua figlia Alessia. Afferma che solitamente è lei che dà da mangiare alla figlia, ma quella sera era troppo stanca e così dice al marito, "Dalle tu da mangiare".

Il padre mette il bavaglino alla

bambina, accende il televisore sul suo programma preferito e inizia ad imboccare la figlia con gran tranquillità.

Giovanna, sin dai primi movimenti del marito, avrebbe già voglia di intervenire: egli, infatti, innanzitutto non si è preparato tutto il necessario, ponendolo sul tavolo a portata di mano; va troppo lento nel dare da mangiare alla figlia e soprattutto si è acceso il televisore invece che concentrarsi sulla bambina!

Giovanna si trattiene. È come se ad un certo punto una parte di lei volesse osservare quello che sta accadendo e così, in piedi, dietro alle spalle della coppia padre-figlia, si guarda la scena. Si accorge che succedono delle cose impreviste: la bambina è tranquilla, come non lo è quasi mai quando è lei a darle da mangiare. Mangia tutto secondo un

ritmo, a suo parere troppo lento, che si è creato tra lei e il padre. Il padre completa il compito con gran soddisfazione sua e di sua figlia che felice chiede ora di andargli in braccio.

Giovanna è senza parole. È travolta da emozioni contrastanti. Piano piano si calma e inizia a farsi qualche domanda: «Perché Alessia è agitata quando mangia con me? C'è qualcosa che non va in me o nel mio modo di fare la mamma?». Poi sposta l'attenzione sul marito: «Ma com'è possibile che Giorgio sia riuscito così bene? Se dovesse farlo sempre, come faccio io, certo non si comporterebbe così!».

Giovanna ormai ha però aperto uno spiraglio e continua a riflettere: «Eppure Giorgio è stato bravo ed Alessia era serena. Ma questo vuol dire che il mio modo di comportarmi con Alessia non è detto che sia il modo giusto. O, per lo meno, si può dire che ci sono modi diversi di prendersi cura dei figli. Ci potrebbe essere un modo di educare 'femminile' e uno 'maschile', da madre e da padre. Forse Alessia ha bisogno di entrambi i modi».

Giovanna mi scruta mentre termina il racconto. Vedo che ha dell'altro da aggiungere, ma esita. Alla fine si decide e dice «Se sono vere queste mie riflessioni, ciò ha come conseguenza che dovrei iniziare a 'mollare', a fidarmi di Giorgio e ac-

cettare che faccia le cose diversamente da me. È proprio dura!».

Giovanna è una delle tante mamme dei nostri giorni che si lamentano frequentemente dei loro mariti o per la loro assenza o per la loro incapacità di prendersi cura dei figli, secondo i canoni 'materni' oggi sostenuti da molti esperti del settore. Ma Giovanna ha colto il nocciolo della questione, ossia che per educare in due, padre e madre, ci deve essere lo spazio per entrambi e che questo spazio si creerà solo quando smetteremo di credere che l'educazione dei figli sia principalmente una questione delle donne e che i padri, caso mai, entrano in scena solo in un secondo momento, magari per confermare quello che è già stato deciso dalle mamme.

Oggi abbiamo bisogno di mamme che facciano un passo indietro e di padri che facciano un passo in avanti: è una bella sfida per le coppie di genitori del futuro. Nel frattempo, Giovanna ha deciso di parlarne con Giorgio.

Marco Tuggia  
pedagoga

Nel prossimo numero la Rubrica dello psicologo

I consigli di

Nonna Romana



Care lettrici, per dare un tocco di originalità sia organolettica che estetica alle vostre insalate, ecco a voi una ricetta facilissima.

Acquistate un cavolo cappuccio di colore rosso e affettatelo finemente.

Mettetelo in una capiente terrina e per ogni chilogrammo aggiungete 15 gr. di sale fino, mescolate con le mani molto bene per amalgamare il sale il meglio possibile.

Poi prendete dei vasetti di vetro puliti e asciutti, mettetevi il cavolo crudo a cucchiariate usando un pestello di legno per premerlo molto bene.

Quindi riempite fino all'orlo e chiudete il tutto con il coperchio. I vasi vanno posti al fresco e al buio.

Ogni volta che volete arricchire o decorare le vostre insalate, aggiungetevi sopra qualche cucchiata di cavolo in composta.



Inviare le domande a:  
lavocedeiberici@  
lavocedeiberici.it,  
oppure per posta a:  
La Voce dei Berici,  
borgo S. Lucia n. 51  
36100 Vicenza

Oggi come ieri  
in cammino  
a fianco della gente

laVoce  
DEI BERICI  
Settimanale di informazione della Berici di Vicenza

TENDAGGI  
AREA 3

TENDAGGI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMUNITÀ,  
TENDE DA SOLE CON POSA IN OPERA

VICENZA VIALE MARGHERITA, 49 TEL. 0444 511082

Sconti del 30% su merce a magazzino